



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 7.4.2015
C(2015) 2406 final

Oggetto: programmazione 2014-2020. Osservazioni sul "Programma Operativo Regionale (POR) Calabria", cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), nel quadro dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione italiana Calabria

Ill.mo Signor Ambasciatore,

facendo seguito al costruttivo dialogo informale con le autorità del Suo paese, Le confermiamo di aver ricevuto, in data 18 dicembre 2014, il "Programma Operativo Regionale (POR) Calabria", cofinanziato dal FESR e dal FSE nel quadro dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione italiana Calabria.

Conformemente all'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, la Commissione presenta una serie di osservazioni. Invitiamo le autorità italiane ad esaminarle e a tenerne conto nella revisione del programma operativo, fornendo le ulteriori informazioni richieste.

Tali osservazioni sono illustrate in allegato. Saremmo lieti di incontrare le autorità italiane per discuterne in maniera approfondita.

Voglia gradire, Signor Ambasciatore, i sensi della mia più alta considerazione.



Per la Commissione

Walter Deffaa
Direttore generale

Allegato: Osservazioni sul programma operativo "Programma Operativo Regionale (POR) Calabria"

C.a. S. E. Stefano SANNINO
Ambasciatore straordinario e plenipotenziario
Rappresentante permanente
Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea
Rue du Marteau, 7-15
1000 Bruxelles

ALLEGATO

Osservazioni sul programma operativo regionale CALABRIA

CCI 2014IT16M2OP006

Le seguenti osservazioni sono formulate con riferimento all'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013. Lo Stato italiano è invitato a fornire alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie e, se del caso, rivedere il programma operativo.

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

[Riferimento: articolo 27, paragrafo 1, e articolo 96, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, il testo finale del programma dovrà tenere in considerazione la raccomandazione specifica sulla pubblica amministrazione adottata nell'ambito del semestre europeo 2014. A tal riguardo, la Commissione ricorda l'esigenza di concentrarsi principalmente su una migliore gestione dei fondi UE, con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale.

Si richiama l'attenzione sul fatto che il programma operativo (PO) deve essere coerente con l'ultima versione dell'accordo di partenariato (AdP) approvata il 30 ottobre 2014. Osservazioni aggiuntive possono essere formulate durante il processo di consolidamento della versione finale del programma.

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

Osservazioni generali parte FESR

- 1) Il documento non fornisce elementi sufficienti per spiegare come le diverse aree d'intervento e le misure selezionate contribuiranno agli obiettivi. Manca una vera e propria analisi SWOT e la logica d'intervento complessiva non è chiara. Quest'ultima si basa su affermazioni generali, intenzioni non supportate da riferimenti precisi a specifici elementi di forza e debolezza, ai bisogni e alle sfide che la regione dovrà affrontare. Sono quindi necessarie adeguate integrazioni di ordine quantitativo e qualitativo.
- 2) Quanto rilevato sopra non consente di realizzare la necessaria concentrazione sugli obiettivi tematici e sulle priorità di investimento funzionale ad un utilizzo ottimale della dotazione finanziaria a disposizione.

- 3) In questa sezione è necessario un approccio più elaborato ai problemi ambientali e al modo in cui si affronteranno, quanto riportato non è considerato sufficiente (pagg. 6-8). Si suggerisce di analizzare in modo specifico la situazione relativa alla qualità dell'aria, al ciclo dell'acqua e al settore dei rifiuti, considerato che la Calabria è ben lontana dal soddisfacimento delle direttive sulle acque. La qualità dell'aria deve beneficiare delle misure relative all'energia; in quel contesto, la riduzione di PM10 e NO2 deve essere riportata.
- 4) Il programma operativo deve esplicitare l'impegno per la realizzazione degli obiettivi DAE2020 (fra quelli selezionati dalla strategia nazionale per la crescita digitale), in particolare il raggiungimento dei due target sulle reti di nuova generazione (NGN), copertura al 100 % per i 30 Mbps e penetrazione nel 50 % delle abitazioni a 100 Mbps come riportato nel piano nazionale per le NGN. Il gap regionale identificato deve essere supportato dal relativo indicatore regionale che riporti l'attuale condizione e quantifichi gli obiettivi da raggiungere in conformità con le priorità della DGS nazionale e con i target DAE2020.
- 5) Considerata l'importanza attribuita alla S3, va indicato come la strategia influenzerà concretamente le scelte effettuate negli obiettivi tematici.
- 6) Il contenuto dei pilastri/priorità della strategia Eusair deve essere preso in considerazione nell'elaborazione della strategia del programma e riflettersi negli assi prioritari/attività previste/principi guida per la selezione delle operazioni.
- 7) A pag. 7, il riferimento sulle iniziative di promozione per valorizzare il patrimonio culturale e artistico deve essere adattata. La Commissione non considera appropriato finanziare eventi che non sono legati alla promozione di specifici interventi realizzati attraverso il FESR.
- 8) Per la scelta degli obiettivi tematici 1, 2 e 3, non c'è nessun riferimento quantitativo alla situazione della Calabria rispetto alle altre regioni e agli altri paesi. Questi riferimenti vanno indicati.
- 9) La scelta della priorità d'investimento (PI) 6b affronta in modo adeguato le sfide del settore dell'acqua in Calabria. Tuttavia le motivazioni devono riferirsi alla promozione e tutela della qualità e della quantità dei corpi idrici, così come al monitoraggio delle fonti d'inquinamento. In questo contesto si suggerisce di fare specifica menzione all'attuazione della direttiva quadro sulle acque e sul corrispondente piano di gestione del bacino (PGBI). Ulteriori bisogni specifici, come la necessità del monitoraggio dei corpi idrici, vanno menzionati esplicitamente.

Osservazioni generali parte FSE

- 10) Il PO richiede un ulteriore impegno redazionale per rafforzare la concentrazione tematica e razionalizzare la strategia globale. La logica d'intervento è in molti casi poco chiara o debole. La sovrapposizione con i PO nazionali è un altro tema che deve essere

descritto meglio. In termini generali, le azioni sono spiegate solo molto laconicamente e non riescono a fare un chiaro collegamento con le sfide da affrontare.

- 11) In conformità con l'articolo 18 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e con l'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1304/2013, gli Stati membri sono tenuti a concentrare il sostegno sugli interventi che apportano il maggior valore aggiunto in relazione alla strategia dell'Unione, tenendo conto delle problematiche individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese (RSP). Tuttavia, nonostante il rispetto nel programma operativo degli obiettivi di concentrazione tematica, la Commissione osserva che tale concentrazione non sempre è in grado di assicurare una massa critica sufficiente nelle aree chiave identificate come sfide dalle RSP per l'Italia. Ciò è particolarmente vero per la PI 8iv. L'Italia propone anche di destinare fondi per le aree e per le PI che non sono state identificate come priorità fondamentali sia dalle RSP sia dal CPP, come le PI 8v e 9iv. Di conseguenza, la Commissione suggerisce una razionalizzazione delle PI attraverso una riallocazione del finanziamento ivi proposto alle priorità chiave identificate dalle RSP. La scelta di PI che vadano oltre quanto indicato nelle RSP o nel CPP dovrebbe essere debitamente giustificata. La strategia del programma operativo deve essere rafforzata per assicurare il pieno allineamento con le diverse strategie regionali, nazionali ed europee. A questo scopo, la Commissione richiede una chiara giustificazione su come ciascuna priorità d'investimento scelta affronta le sfide identificate nelle RSP o in determinate aree delle RSP stesse. La tabella 1 dovrebbe chiaramente richiamarsi alle RSP.
- 12) Vi è la necessità di un quadro di attuazione e monitoraggio più consistente e coerente di obiettivi specifici, indicatori e valori obiettivo, che devono essere chiaramente collegati ai fabbisogni identificati e che si riferiscono ai cambiamenti richiesti nei valori di riferimento (*baseline*) all'inizio del periodo di programmazione. Gli indicatori dovrebbero anche, se del caso, essere disaggregati per genere, inoltre sarebbe utile monitorare nel contesto della sensibilità di genere e della partecipazione delle donne.
- 13) Per le varie PI e in particolare per la PI 10, l'intervento del FSE è quasi interamente destinato a finanziare azioni di sistema piuttosto che azioni destinate agli individui. Ciò porterà a una sovrapposizione di azioni con il programma operativo nazionale «Per la scuola», così come a un uso inefficiente dei fondi.
- 14) Gli obiettivi della strategia UE 2020 sono menzionati insieme con gli attuali indicatori per la Calabria. Sarebbe più utile indicare a livello di assi prioritari il modo in cui il programma operativo contribuisce alla realizzazione di questi obiettivi. Inoltre, può essere utile aggiungere un allegato contenente una tabella che riporti queste informazioni a livello regionale, nazionale e comunitario per area (mercato del lavoro, istruzione e formazione, inclusione sociale e povertà).
- 15) Deve essere inserito il riferimento al coordinamento degli interventi con i pertinenti programmi operativi nazionali (come i PO «Iniziativa occupazione giovani», «Città metropolitane», «Governance e capacità istituzionale» e «Inclusione»), compreso il riferimento al sottocomitato nazionale. Sarebbe utile includere una breve descrizione

delle misure ricomprese in altri PO del Fondo sociale europeo destinati ad avere effetti positivi nella regione, al fine di comprendere appieno le misure selezionate nel PO regionale (o il perché alcune misure non siano state incluse nel PO regionale, nonostante l'analisi ne mostrasse l'apparente bisogno).

- 16) La Commissione suggerisce una revisione dell'architettura del programma operativo. Il PO prevede assi plurifondo: la regola generale è che un asse sia monofondo e avente un solo obiettivo [articolo 96 del regolamento (UE) n. 1303/2013]. Se del caso, e allo scopo di incrementare l'impatto e l'efficacia, è possibile avere un asse con due fondi, ma ciò deve essere debitamente giustificato.
- 17) Il PO prevede l'intervento del FSE, nell'ambito dell'OT9, anche in un asse prioritario dedicato alle città (asse prioritario 12). La logica di suddividere gli interventi nell'ambito dell'OT9 tra due assi prioritari (9 e 12) non è chiara. La Commissione suggerisce di raggruppare gli interventi nell'ambito dell'OT9 in un unico asse prioritario e valutare attentamente le sinergie e particolarmente la demarcazione e le differenze nei confronti del programma operativo nazionale «Città metropolitane».
- 18) La PI del FSE selezionata e indicata nella tabella 2 non corrisponde alle categorie di interventi della tabella 7 per l'OT9. Solo l'importo delle risorse destinate alle PI 9i e 9ii (109 e 110) sono indicate nella tabella 7. Le due tabelle devono essere coerenti.
- 19) Il divario di genere della partecipazione al mercato del lavoro è tra i più elevati del Paese. Come indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese, sono necessari interventi per migliorare la situazione. Tuttavia, la Regione non ha selezionato la corrispondente priorità d'investimento, non assicurando che questa sfida sarà affrontata in modo adeguato. Inoltre, poiché si tratta di una sfida di grande rilievo per la Regione (riconosciuta dalla Regione stessa nel programma operativo), la Commissione si aspetta una strategia molto più chiara e più audace e un elenco di azioni concrete da mettere in campo. Invece, la strategia sembra basarsi su misure «soft» prevalentemente a livello di sistema. Non solo questo intervento manca di ambizione, ma nemmeno costituisce un valore aggiunto per il programma operativo nazionale «Sistemi di politiche attive per l'occupazione» (SPA0). Infine, non è prevista alcuna articolazione o complementarità con l'obiettivo specifico 9.3 sull'assistenza all'infanzia e alle famiglie nella PI 9iv, che è piuttosto incentrato sulle famiglie più vulnerabili, tralasciando un approccio più globale in materia di servizi all'infanzia per tutta la popolazione. Considerando che l'Italia ha ricevuto una raccomandazione specifica per paese sull'occupazione femminile e che il tasso di occupazione femminile in Calabria era pari al 28,8 % nel 2013, il secondo più basso in Italia, un obiettivo specifico nel quadro della PI 8i non è adeguato per far fronte a questa sfida. Tutti gli interventi volti ad aumentare l'occupazione femminile devono essere programmati nell'ambito della PI 8iv con una dotazione finanziaria piuttosto importante con un valore significativo nel programma operativo, in quanto questa è la giusta priorità d'investimento per affrontare questo problema.

Altre osservazioni generali

- 20) Il programma operativo deve definire gli interventi di mitigazione del cambiamento climatico, i relativi bisogni e le strategie in maggior dettaglio includendo analisi settoriali e territoriali che si basino su dati, cifre ed emissioni di gas a effetto serra. Per l'adattamento al cambiamento climatico si deve includere un'analisi approfondita del rischio legato al clima e degli impatti previsti, identificando i settori e i territori caratterizzati da alta vulnerabilità rispetto al cambiamento climatico.
- 21) Il testo deve includere i riferimenti al programma «Aria pulita» (Clean Air Package) del 18 dicembre 2013 e ai suoi obiettivi.

1.2 Giustificazione della dotazione finanziaria

- 22) La giustificazione delle dotazioni finanziarie sembra consistere soprattutto in un commento delle risorse attribuite ad ogni obiettivo tematico piuttosto che fornire argomenti rispetto alle scelte di policy operate. Non ci sono informazioni sufficienti per poter formulare una valutazione sulla scelta operata nella distribuzione delle risorse agli obiettivi tematici.
- 23) L'allocazione finanziaria dell'OT2 ammonta al 6,35 % del programma operativo, molto ad di sotto di quanto ci si aspetterebbe, considerato il consistente divario nella copertura e nella penetrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in Calabria. Il budget va rivisto in considerazione dell'impegno dell'Italia per raggiungere i target DAE2020, degli obiettivi stabiliti nella DGS nazionale e di quelli del piano nazionale sulle NGN.
- 24) La quota di finanziamento assegnata all'asse 6 è solamente il 13,21 % del totale FESR. Questo dato risulta piuttosto basso, se si considera che include gli stanziamenti per rifiuti, acqua, biodiversità, turismo, recupero urbano e interventi sul patrimonio culturale. Ad esempio, la quota di fondi stanziata per soddisfare i bisogni del settore delle acque nell'asse 6 è pari al 2,5 %, eccessivamente basso considerando i diversi problemi che affronta la Calabria in questo settore. Mentre è apprezzabile che la maggior parte dei fondi per l'acqua vada su interventi per il consumo umano, lo stanziamento dedicato alle acque reflue è particolarmente basso. Allo stesso modo, il budget dedicato al codice 91, sviluppo e promozione del potenziale turistico nelle aree naturali (30,5 milioni di euro), è molto più elevato dello stanziamento per le infrastrutture per il trattamento delle acque reflue (12,5 milioni di euro).
- 25) Lo stanziamento per l'asse 5, è una quota relativamente piccola dei fondi totali e non sembra considerare il fatto che il cambiamento climatico avrà un impatto considerevole nella regione (in particolare erosione e rischio idrogeologico), anche in considerazione della grande importanza che viene attribuita a questo settore. Inoltre, si registra che la maggior parte del budget dell'asse 5 sarà attribuito al codice 87, interventi di adattamento al cambiamento climatico, misure di prevenzione e gestione dei rischi relativi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, includendo sensibilizzazione, protezione civile e sistemi di gestione delle catastrofi e infrastrutture (64,5 milioni di euro). Solamente un milione di euro è stato previsto per gli interventi

basati su ecosistemi (codice 85, protezione e valorizzazione della biodiversità, preservazione della natura e infrastrutture verdi), che potrebbe includere ulteriori misure idro morfologiche incluse le misure di ritenzione naturale delle acque.

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Osservazioni generali parte FESR

- 26) Al fine di poter valutare adeguatamente la logica d'intervento del programma operativo, è necessario includere le seguenti informazioni negli obiettivi specifici (OS) selezionati nella sezione 2.A. 5:
- a) un paragrafo con una breve analisi della situazione nella regione/zona coperta dall'OS (ad esempio, problema che deve essere affrontato, obiettivo dell'intervento proposto, alternative considerate, possibili fonti di finanziamento alternative o complementari in aggiunta al FESR);
 - b) sulla base della precedente analisi, un secondo paragrafo che riassume lo scopo e le caratteristiche dell'intervento del FESR proposto al fine di innescare un cambiamento strutturale (ad esempio, specificando i settori, territori o campi d'intervento, la dimensione o altre caratteristiche specifiche, eventuali condizioni o criteri che potrebbero aumentare l'efficacia e l'impatto dell'intervento);
 - c) Infine, un terzo, breve paragrafo che descriva il cambiamento previsto e ne quantifichi la dimensione.
- 27) Allo stato attuale, tuttavia, il testo presenta spesso solo una descrizione generale della situazione a livello regionale e definisce le azioni proposte presentando come risultati attesi quelli che sono invece soprattutto macro-ambiti d'azione. Ciò non permette di cogliere la strategia adottata per la programmazione e di valutare la rilevanza delle azioni per il conseguimento dell'obiettivo.
- 28) Di conseguenza, in questa fase non è quindi possibile valutare le azioni proposte (che, per essere eleggibili, devono essere coerenti con e contribuire al cambiamento atteso enunciato nella sezione 2.A.5), i connessi indicatori di output e il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione (*performance framework*). Come primo passo è quindi necessario precisare la diagnosi nella sezione 2.A.5, per poi poter analizzare tutti gli altri elementi. Si sottolinea la necessità di identificare un ambito operativo sufficientemente preciso affinché gli investimenti del PO permettano di raggiungere un cambiamento strutturale misurabile.
- 29) Come indicato nella «Nota tecnica — Quadro logico dei programmi operativi ed elementi di riferimento presenti nell'accordo di partenariato» (pag. 3), per gli indicatori di risultato statistici previsti dall'AdP in connessione con i diversi risultati attesi (RA) è assicurata la misurazione nel tempo a livello regionale. La selezione di un RA dell'AdP

porta quindi con sé anche il set di indicatori di risultato ad esso associati, che possono, ove necessario, essere opportunamente declinati a livello territoriale più fine rispetto al livello territoriale complessivo di riferimento del PO e/o a livello settoriale coerentemente ai propri, specifici ambiti di intervento e scelte di policy. È possibile evidentemente considerare anche altri indicatori rilevanti a livello del territorio/tema più specifico cui il RA si riferisce nel PO, mantenendone ovviamente anche le caratteristiche previste dalla condizionalità ex ante sugli indicatori in termini di robustezza statistica. Nel caso in cui siano usati indicatori di risultato non previsti nell'AdP, è necessario fornire una breve descrizione metodologica del modo in cui è costruito l'indicatore e se esso soddisfa i requisiti di solidità statistica richiesti dalla condizionalità ex ante (CEA) b 7.

- 30) Nella tabella 5, gli indicatori di realizzazione selezionati devono riguardare un solo obiettivo specifico o fornire altrimenti valori obiettivo per ciascun obiettivo specifico. Tutti i pertinenti indicatori comuni di realizzazione (CO) devono essere utilizzati laddove appropriato. Si chiede di rivedere la lista degli indicatori comuni, nel caso degli investimenti produttivi di fa presente:
- a) gli indicatori da CO 2 a CO 5 (che misurano il numero delle imprese finanziate in vari modi) sono sottogruppi dell'indicatore CO 1. L'indicatore CO 1 è stato concepito per eliminare il computo multiplo (ovvero un'impresa che riceve sovvenzioni e sostegno non finanziario è sempre una sola impresa) e deve essere utilizzato unitamente agli indicatori CO 2-CO5;
 - b) l'indicatore CO 1 deve essere utilizzato anche insieme agli indicatori CO 28 e CO 29 relativi all'innovazione nelle imprese. L'indicatore è anche necessario quando il sostegno è concesso per le misure di efficienza energetica nelle imprese;
 - c) gli indicatori CO 8 e CO 24 devono essere utilizzati per obiettivi specifici volti alla creazione di occupazione.
- 31) In generale, gli indicatori come «numero di progetti», «numero di soluzioni», «numero di strategie» non sono accettabili (gli indicatori di realizzazione devono riferirsi al contenuto delle azioni attuate). È buona prassi fornire una breve descrizione della metodologia utilizzata per identificare i valori obiettivo per gli indicatori di realizzazione.
- 32) L'uso di strumenti finanziari è previsto per gli assi prioritari 1, 3, 4, 8, 9, 10 e 12. La descrizione di tali strumenti non deve pregiudicare i risultati della valutazione ex ante e deve prendere in considerazione, tra gli altri elementi, gli strumenti finanziari dei precedenti periodi di programmazione (volume dei fondi, esborsi, rotazione di fondi disponibili ecc.) e la necessità di concentrarsi su un numero limitato di strumenti. La scelta dei beneficiari deve rispettare le norme in materia di appalti pubblici, in particolare quando è previsto il rafforzamento dei precedenti strumenti.

- 33) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, al fine di valutare la pertinenza dell'indicatore di realizzazione scelto è necessaria una descrizione della metodologia utilizzata per quantificare l'obiettivo finale e l'obiettivo intermedio per il 2018 e dimostrare che l'indicatore copre almeno il 50 % delle spese previste per l'asse prioritario, specificando le azioni cui gli indicatori fanno riferimento. Inoltre, l'indicatore finanziario deve essere espresso in euro ed essere riferito al volume di spesa certificata (FESR + cofinanziamento); anche per l'indicatore finanziario è necessario fornire indicazioni metodologiche per motivare la scelta del livello della milestone (comunque non inferiore a N + 3).

Osservazioni generali parte FSE

- 34) Gli obiettivi specifici sono stati standardizzati nell'accordo di partenariato e non c'è stata la possibilità di renderli più circoscritti, pertanto, essi rimangono obiettivi piuttosto generici nella definizione. Tuttavia, anche se gli obiettivi rimangono generali poiché si riferiscono a tutta la popolazione, i risultati devono fare riferimento soltanto alla categoria oggetto del sostegno al fine di determinare l'impatto del FSE in una fase successiva quando si valuterà il programma.
- 35) I macro-indicatori utilizzati come indicatori di risultato a pag. 277 dovrebbero espressamente riferirsi ai risultati ottenuti sui partecipanti unicamente e i dati dovrebbero provenire principalmente dal sistema di monitoraggio in atto. Questo approccio è diverso da quello utilizzato per gli interventi del FESR, dove i macro-indicatori sono più adeguati al fine di evidenziare i cambiamenti sull'intera popolazione. Gli interventi del FSE, essendo su una scala più ridotta rispetto al FESR, e concentrandosi su output immateriali (ad esempio, corsi di formazione) possono avere un impatto limitato sulla popolazione totale, ma dei risultati molto elevati sui partecipanti. Si raccomanda pertanto di utilizzare i pertinenti indicatori di risultato per gli obiettivi, che si riferiscono solo ai partecipanti.
- 36) Le azioni comprendono essenzialmente delle campagne d'informazione che hanno un impatto limitato sugli obiettivi fissati. Si raccomanda l'attuazione di queste azioni, preferendo azioni più utili, efficaci e sostenibili.
- 37) Le sezioni 2.A.5 e 2.A.6 di ogni asse prioritario devono fornire il dettaglio sul modo in cui l'obiettivo specifico sarà raggiunto, in particolare illustrando i risultati attesi per gruppo target e le relative azioni. Gli indicatori dovrebbero essere rivisti di conseguenza. Inoltre dovrebbe essere fornita anche la ripartizione finanziaria per ogni OS.
- 38) Non sono fornite spiegazioni sugli indicatori selezionati nella tabella 4. Le informazioni da fornire devono includere: 1) dati o prove (ad esempio, costi unitari, valori di riferimento, tassi di esecuzione passati o standard, valutazioni di esperti, conclusioni di valutazioni ex ante) usati per stimare il livello dei valori obiettivo intermedi e finali (*milestones and targets*) e della metodologia di calcolo; 2) la logica utilizzata nella selezione degli indicatori di realizzazione. Di conseguenza, le autorità italiane devono

inviare alla Commissione la metodologia usata nel calcolo degli obiettivi al 2023 o spiegare nel PO tale metodologia in modo da permettere la valutazione della sua coerenza con le linee guida dell'Unione europea per il monitoraggio e la valutazione.

39) Gli indicatori devono essere rivisti:

- a) almeno un indicatore di risultato deve essere definito per ciascun obiettivo specifico;
- b) i macro-indicatori di contesto (ad esempio, quelli raccolti da ISTAT) non sono appropriati per misurare l'efficacia dell'attuazione del programma e devono quindi essere sostituiti da indicatori di risultato legati direttamente alle attività sostenute ed ai partecipanti raggiunti. Ad esempio, «tasso di disoccupazione di lunga durata» e «persone in cerca di lavoro da più di 12 mesi sul totale delle persone in cerca di lavoro» devono essere sostituiti;
- c) i valori di riferimento devono essere stabiliti per gli indicatori di risultato per i quali è stato stabilito un obiettivo, in quanto essi servono da riferimento per stabilire e valutare gli obiettivi. Essi possono essere fissati sulla base di un programma o intervento analogo, precedente o esistente o, in assenza di tale esempio, i valori di riferimento possono essere determinati da dati statistici, indagini rappresentative o da risultati di ricerche;
- d) la ripartizione di genere deve essere assicurata per ogni indicatore.

40) Indicatori di risultato:

- a) i macro-indicatori non sono appropriati per gli interventi FSE. I valori di riferimento e gli obiettivi si riferiscono a dati statistici dell'intera popolazione, o del tutto assenti;
- b) devono quindi, nel primo caso, essere estrapolati dall'attuale periodo di programmazione o, nel secondo caso, chiaramente definiti;
- c) se non tutti i valori di riferimento e gli obiettivi sono definiti, ciò significa che la condizionalità ex ante 7 non è soddisfatta, contrariamente a quanto affermato nell'allegato sulle condizionalità;
- d) analogo commento per quanto riguarda gli indicatori di risultato utilizzati per l'obiettivo specifico 8ii occupazione giovanile: i risultati si riferiscono all'intera popolazione e non alla popolazione giovanile oggetto dell'intervento;
- e) Si raccomanda di adeguare l'indicatore e definire i valori di rilevamento e i valori obiettivo in conformità con i dati reali provenienti dall'attuale periodo di programmazione;
- f) inoltre, a pag. 294, nella tabella 4, il fissato indicatore di risultato non ha un valore di riferimento né un valore obiettivo;

- g) poiché è improbabile che si tratti di attività completamente nuove, si raccomanda di fissare i valori di rilevamento e i valori obiettivo, altrimenti la condizionalità ex ante 7 non è soddisfatta;
 - h) analogo commento vale per la tabella 4 a pag. 301. Non vi è né un valore di riferimento né un valore obiettivo;
 - i) a pag. 340, gli indicatori di risultato in materia di inclusione sociale di cui alla tabella 4 sono indicatori macroeconomici, che si riferiscono alla popolazione nel suo insieme. Per gli interventi del FSE, solo i risultati per i partecipanti al programma dovrebbero essere presi in considerazione;
 - j) si raccomanda quindi di sostituire tali indicatori (ad esempio, «persone a rischio di povertà o esclusione sociale» o «persone in condizioni di grave deprivazione materiale») con i partecipanti alle azioni;
 - k) a pag. 350, l'indicatore di risultato relativo all'inclusione sociale di alcune comunità emarginate (come i rom) ha un valore obiettivo senza valore di riferimento;
 - l) un valore di riferimento dovrebbe essere stabilito sulla base dello scenario di riferimento di questo indicatore;
 - m) a pag. 363, nella tabella 4, l'indicatore di risultato è un valore aggregato che non è chiaro: «tasso di furti denunciati». Questa ratio ha, al numeratore, il numero di furti denunciati, ma non è chiaro il valore del denominatore;
 - n) questo indicatore, quindi, non è indicativo, se non è espresso in numeri assoluti. Inoltre, si dovrebbe fare riferimento soltanto all'area di intervento e non a tutto il territorio nazionale;
 - o) a pag. 390, nella tabella 4, gli indicatori di risultato si riferiscono alla media nazionale e non alla situazione locale. Al fine di valutare l'impatto degli interventi del FSE, il risultato, con il relativo valore di riferimento e valore obiettivo, deve fare riferimento ai dati reali di tale area e calcolato dall'attuale periodo di programmazione;
 - p) i macro-indicatori non sono appropriati per gli interventi FSE in quanto sostegno individuale, anche se inclusi nell'accordo di partenariato;
 - q) a pag. 398, nella tabella 4, non sono stati definiti né valori di riferimento né valori obiettivo. Inoltre, l'indicatore di risultato (espresso in termini di persone) è incompatibile con l'indicatore di output (espresso in termini di progetti/azioni di sistema). Si raccomanda di definire tali valori e stabilire un logico collegamento fra i due indicatori.
- 41) Dal raffronto tra l'importo del FSE destinato alla PI 10.i (27 977 386 euro più 26 705 687 euro) e il numero dei partecipanti interessati (solo 400), la Commissione

constata che tutti i fondi saranno stanziati per azioni di sistema e qualche sostegno per azioni per gli individui. Le azioni di sistema sono anche finanziate dai PO nazionali; di conseguenza, vi è il concreto rischio di una sovrapposizione delle azioni e doppi finanziamenti. Sono necessarie ulteriori e più puntuali informazioni al riguardo.

- 42) La Commissione incoraggia l'Italia nell'utilizzare i programmi operativi del FSE attuando la recente comunicazione della Commissione «Iniziativa per favorire l'occupazione verde», COM(2014) 446 del 2 luglio 2014.

Asse prioritario 1: Promozione della ricerca e dell'innovazione

- 43) Nella descrizione degli obiettivi specifici dell'asse occorre fare un riferimento più puntuale ai contenuti della S3 (in particolare ai temi prioritari selezionati), che costituisce il quadro di riferimento per l'ammissibilità degli interventi. In generale, sarebbe anche opportuno un riferimento ai temi dell'eco-innovazione e dell'economia a basse emissioni.
- 44) Non è concretamente descritto il collegamento tra il programma operativo Calabria e i programmi operativi nazionali «Ricerca e innovazione» e «Imprese e competitività», né sono indicate le necessarie demarcazioni.
- 45) Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.
- 46) Per la priorità d'investimento 1a l'indicatore di risultato considerato non sembra ben collegato alla priorità d'investimento. Si chiede di scegliere un indicatore più specifico, orientato sulle attività dei centri di ricerca. Il valore di partenza e il target non sono comunque stati indicati. Il collegamento con le priorità della S3 è piuttosto ambiguo. Non è chiaro se le priorità della S3 saranno le uniche considerate oppure solamente alcuni dei possibili settori d'intervento di questa priorità. La parte relativa ai criteri di selezione delle operazioni non è sufficientemente dettagliata e il contributo alla S3 è indicato come uno dei criteri di selezione fra i tanti; non è chiaro quanto ciò sia importante per l'effettiva scelta.
- 47) Anche per la priorità d'investimento 1b il collegamento con le priorità della S3 è ambiguo rispetto alla scelta dei settori e all'indicazione dei criteri di selezione, che devono essere meglio dettagliati.
- 48) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 2: Sviluppo dell'agenda digitale

- 49) In generale, l'asse va migliorato estendendo l'analisi con dati regionali recenti, identificando obiettivi misurabili e indicatori pertinenti, riferendosi agli obiettivi stabiliti nell'ambito del piano nazionale delle NGN e della DGS nazionale, ripresi nell'AdP (incluso eGov, eHealth, eJustice, eProcurement, eTourism, eLearning/eSchools, eCulture e TIC nel business).
- 50) Gli indicatori di risultato sul grado di copertura delle NGN devono riportare il dato a 30 Mbps e a 100 Mbps così come la penetrazione per entrambi. Non ci sono indicatori di risultato per eCommerce, eSkills, eLearning, cloud, digital manufacturing, cybersecurity e sul grado di penetrazione delle TIC nei settori della popolazione a rischio di esclusione. C'è una discrepanza tra le somme dedicate agli obiettivi delle NGN e il risultato da ottenere, pari a un incremento dell'1,3 % nel 2023 (dall'1,31 al 2,6 % come riportato nella tabella a pag. 73) mentre l'indicatore riporta solamente la copertura di 10 000 ulteriori abitazioni (tabella 5, pag. 77). Questi obiettivi non sono in linea con i target DAE2020.
- 51) La descrizione delle azioni della priorità d'investimento 2a si limita ai 30 Mbps e i contenuti sono estremamente vaghi. Ulteriori elementi vanno forniti riguardo le azioni da realizzare differenziando gli interventi per 30 Mbps da quelli per 100 Mbps e indicando chiari principi di demarcazione fra il FESR e il FEASR.
- 52) Per le priorità relative all'agenda digitale — 2 b) e 2 c) —, si deve evidenziare che la S3 costituisce la cornice che definisce le condizioni di ammissibilità degli interventi. Gli obiettivi specifici di tali priorità sono definiti in modo generico (non sono chiari né il punto di partenza né l'obiettivo atteso).
- 53) Con particolare riferimento alle azioni di e-government, la Calabria deve formulare gli obiettivi attesi, per i cittadini e per le imprese, in termini di riduzione degli oneri amministrativi, miglioramento della qualità dei servizi, ottimizzazione dei processi organizzativi attraverso gli «e-services». Un quadro strategico della politica da attuare è necessario in modo da collegarvi gli interventi di e-government.
- 54) Con specifico riferimento alle azioni di e-government, la Commissione raccomanda di evitare un'eccessiva frammentazione delle linee di azione in modo da ottenere pochi ma significativi cambiamenti. Inoltre, per i progetti di investimento a grande scala in materia di e-government è essenziale disporre in loco di risorse umane dedicate con sufficiente esperienza tecnica.
- 55) Una volta che l'interoperabilità dei servizi di e-GOV e delle basi dati pubbliche è garantita, la Commissione raccomanda l'ulteriore conformità al codice di amministrazione digitale italiano. Tale codice è il quadro legale che definisce l'insieme delle regole che riguardano la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. Questo quadro è conforme al quadro d'interoperabilità europeo (European Interoperability Framework, EIF).

- 56) In generale, il programma operativo deve rendere più esplicite le complementarità del FESR con gli interventi del FSE (per le competenze in materia di TIC) e del FEASR al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda digitale europea per quanto riguarda le misure a sostegno della domanda e dell'offerta, includendo sia le NGN sia i servizi, in base alla linea concordata nell'AdP.
- 57) Il programma operativo deve fare esplicito riferimento all'esigenza di coordinare l'azione con le competenti autorità nazionali nei settori succitati e in particolare sui temi dell'interoperabilità, delle piattaforme comuni, della razionalizzazione dei «data centres», «open data», «cloud» ecc.
- 58) L'adozione, nell'ambito del programma operativo di un quadro comune di indicatori di monitoraggio stabiliti nel quadro della strategia italiana di crescita digitale contribuirà a permettere delle valutazioni comparative sull'efficacia nei vari settori e a verificare il conseguimento degli obiettivi a livello regionale.
- 59) Gli indicatori di realizzazione devono riferirsi a un solo obiettivo specifico oppure indicare i dati per ogni obiettivo specifico. L'OS 2b.3 e l'OS 2c.2 hanno lo stesso indicatore di realizzazione (numero di applicazioni elettroniche), mentre le azioni attraverso i due obiettivi devono raggiungere un vasto numero di settori di e-government che dovrebbero essere indicati.
- 60) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 3: Competitività dei sistemi produttivi

- 61) In linea con le disposizioni contenute nell'AdP, si ricorda che le misure anticicliche e le misure anticrisi devono essere mirate a scopi precisi e rigorosamente limitate nel tempo e nelle risorse destinate.
- 62) L'asse relativo all'OT3 include investimenti nelle priorità della S3 regionale e altre dove è previsto un supporto orizzontale e generico alle piccole e medie imprese (PMI). Per i primi si devono considerare tutte le opzioni previste, incluso l'uso degli strumenti di ingegneria finanziaria se supportati da una valutazione ex ante. Per quelli orizzontali e generici il sostegno va fatto attraverso strumenti d'ingegneria finanziaria, sempre calibrati attraverso una procedura di valutazione ex ante.
- 63) Gli obiettivi specifici sono definiti in modo generico (non sono chiari né il punto di partenza né l'obiettivo atteso). Gli indicatori di output si riferiscono sempre al numero delle imprese mentre beneficiari indicati contemplano altre categorie tipo enti pubblici e privati. Inoltre pare opportuno segnalare che le grandi imprese non possono beneficiare degli interventi di OT3.
- 64) Si raccomanda di sfruttare il potenziale di quest'asse favorendo l'economia basata sulla crescita verde attraverso misure che favoriscano un uso più efficiente delle risorse e una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nelle PMI. Ad esempio, possono essere

finanziati progetti che contribuiscono a migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici, promuovendo la formazione per posti di lavoro «verdi», stimolando la competitività delle PMI per conseguire una crescita a basse emissioni di carbonio, incoraggiando le PMI con consulenze in materia di gestione del rischio climatico.

- 65) Per la priorità d'investimento 3, la connessione con le priorità della S3 non è inquadrata sufficientemente, mentre è menzionato l'apporto alla S3 come uno dei criteri di selezione fra i tanti e non è chiaro se e quanto varrà per l'effettiva selezione delle operazioni. L'indicatore di risultato SR15 non ha valori di base e di target.
- 66) L'azione 3.3.2 prevede interventi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali (OT6) ma devono essere definiti i criteri di collegamento tra i due obiettivi tematici, per esempio in termini di aree e codici di attività economica ammissibili, da riportare anche nella sezione relativa ai principi guida per la selezione delle operazioni.
- 67) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 4: Efficienza energetica

- 68) Per quanto riguarda gli interventi previsti nella priorità 4b, il testo indica che tutte le imprese (PMI e grandi imprese) sono beneficiarie, mentre le informazioni relative alle categorie d'intervento indicano solo le PMI come gruppo target, cosa comunque preferibile da una prospettiva di policy. Questo punto va chiarito: se le grandi imprese sono incluse, va indicato che le PMI sono privilegiate. Il chiarimento deve riflettersi anche nelle categorie d'intervento.
- 69) Per quanto riguarda l'obiettivo 4.2 (priorità 4b), i risultati attesi descritti nel documento (riduzione del consumo di energia) non corrispondono ai valori riportati nella tabella degli indicatori di risultato.
- 70) Per quanto riguarda gli investimenti previsti nella priorità 4c, l'obiettivo specifico include l'edilizia residenziale e l'indicatore comune di realizzazione, relativo agli investimenti energetici sull'energia residenziale, è anch'esso incluso (numero di proprietari con una classificazione energetica migliorata). Comunque, secondo le categorie d'intervento, non ci sono stanziamenti nell'edilizia residenziale (codice 014) e nel testo non è indicato cosa sia previsto per quest'area. Questi aspetti vanno chiariti.
- 71) Lo sviluppo dei tetti verdi va incoraggiato.
- 72) La priorità 4c indica come possibile attività la modernizzazione dei sistemi di illuminazione pubblica. Quando si investe in questo settore, gli interventi devono basarsi su strategie integrate a basso impatto di CO₂ con uso di energia rinnovabile. I piani d'azione per le aree urbane, con l'uso degli strumenti finanziari, sono la scelta migliore preferita poiché sono investimenti che normalmente si ripagano nel breve periodo.

- 73) Le priorità 4b e 4c indicano come possibili attività investimenti in sistemi di illuminazione con un riferimento esplicito ai dispositivi LED. Questo tipo di investimenti si ripagano in breve tempo e da una prospettiva di policy vanno supportati solo se sono parte di un progetto generale di miglioramento dell'efficienza energetica (basato su un audit energetico). Inoltre, l'esplicito riferimento ai dispositivi LED va sostituito con uno più generico a dispositivi di illuminazione ad alta efficienza poiché è probabile che nuove tecnologie saranno sviluppate durante il periodo di programmazione.
- 74) Per quanto riguarda gli interventi di cogenerazione previsti nelle priorità 4b e 4c, da una prospettiva di policy si raccomanda di sostenere solamente la cogenerazione ad alta efficienza.
- 75) La priorità 4d si riferisce a sistemi di distribuzione a basso e medio voltaggio. Non ci sono riferimenti chiari alle reti di distribuzione che vanno controllate. Inoltre, non è chiaro il riferimento al bisogno generale di modernizzazione delle reti riportato a pag. 159 poiché la priorità può finanziare solo gli interventi relativi agli «smart systems».
- 76) La priorità 4e è collocata nell'OT4 (transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio). Lo scopo principale, e l'obiettivo delle misure, va collegato direttamente alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. Quando questa relazione non può essere dimostrata, gli interventi previsti non possono ricadere su OT4. Adeguati indicatori di risultato e di realizzazione devono essere inclusi nel programma per monitorare la riduzione dei gas a effetto serra.
- 77) Un importo enorme degli investimenti dell'OT4 va ai trasporti: questo può essere letto come un modo per superare la concentrazione tematica per le basse emissioni di CO₂. Va giustificato come i fabbisogni di efficientamento energetico e di rinnovabili saranno raggiunti da altre fonti di finanziamento o da altre politiche pubbliche.
- 78) Deve essere chiarito che ogni intervento in tale campo dovrà essere previsto negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana sostenibile (PUM e/o PUT) e dovrà avere una dimensione multimodale. Ciò dovrà essere indicato anche nella sezione sui principi di selezione delle operazioni.
- 79) Si chiede di confermare che gli strumenti di pianificazione della mobilità urbana (PUM, PUT ecc.) sono stati approvati/aggiornati secondo i requisiti di legge nelle aree oggetto d'intervento, che andranno peraltro indicate in maniera chiara. Tali strumenti di pianificazione devono contribuire a risolvere le deficienze strutturali del TPL in Calabria, ponendosi in tal modo in linea con le indicazioni programmatiche dell'AdP.
- 80) Nella descrizione dell'asse non sono riportate le misure che potrebbero avere un impatto sulle risorse idriche, quali l'utilizzo o l'espansione dell'energia idroelettrica. Le categorie d'intervento comprendono il codice 12, altre energie rinnovabili (incluso idroelettrico, geotermico e marino) e integrazione delle energie rinnovabili (compreso lo

stoccaggio, alimentazione a gas, infrastrutture a idrogeno). Nella descrizione delle attività è chiaramente indicato che le energie rinnovabili sono riferite unicamente all'eolico, al fotovoltaico e al solare termico e non all'idroelettrico. Va considerato che qualsiasi intervento che implica il deterioramento dei corpi idrici, tipo una infrastruttura idroelettrica, deve essere valutato secondo le procedure previste dall'articolo 4.7 della direttiva quadro sulle acque.

- 81) L'uso delle biomasse (se incluso nelle misure a favore dell'energia rinnovabile) deve essere accompagnato dalla definizione di limiti delle emissioni e da tecnologie per l'abbattimento delle stesse, secondo le recenti misure di attuazione per i combustibili solidi previste dalla direttiva per la definizione delle installazioni (sopra i 500 KW) e, se tra 1 e 50 MW, con limiti alle emissioni come indicate per medi impianti di combustione nel programma «Aria pulita» del 18 dicembre 2013.
- 82) Per quanto riguarda l'obiettivo specifico 4.6 (priorità 4e), la tabella degli indicatori di risultato non riporta valori di base e obiettivo corretti.
- 83) Lo stanziamento relativo al codice 043, infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e materiale rotabile), è pari a 153 milioni di euro. Questa cifra è inferiore al costo previsto per i due grandi progetti riportati a pag. 72. Si chiede di rivedere il piano finanziario o di fornire ulteriori informazioni a riguardo.
- 84) Nei principi guida per la selezione delle operazioni dell'OT4 va indicato un riferimento esplicito ai criteri ambientali e di efficienza energetica.
- 85) Le misure riferite all'energia devono considerare gli obiettivi per migliorare la qualità dell'aria definiti nel piano regionale sulla qualità dell'aria (secondo la direttiva 2008/50/CE). Dove necessario vanno riportati specifici indicatori (PM10, NO2).
- 86) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 5: Prevenzione dei rischi

- 87) La terza azione della priorità 5a (interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici), va elaborata meglio indicando esempi specifici. Inoltre, il riferimento alla forestazione e all'agricoltura sostenibile sono confusi poiché questo tipo di azioni devono essere supportate dal FEASR.
- 88) Tra le azioni previste dalla priorità 5b è compresa la demolizione e ricostruzione di edifici (di importanza strategica). Vanno fornite ulteriori informazioni sui tipi di edifici che saranno finanziati (ad esempio, infrastrutture sociali o sanitarie) e la motivazione per cui non si realizzano queste azioni in altri obiettivi tematici (per esempio in OT9 nel caso di edilizia sociale o sanitaria). Va giustificato perché questo tipo d'interventi sono previsti in OT5, per la prevenzione e gestione del rischio, e se sono state considerate altre misure che potrebbero avere un impatto maggiore su questi obiettivi.

- 89) Per gli interventi sulla gestione delle acque va affermato nel testo che tutte le azioni finanziate dal FESR devono basarsi sui piani di gestione dei bacini idrografici (PGBI).
- 90) L'obiettivo specifico 5.1 include riferimenti agli ecosistemi e alle infrastrutture Verdi ma non a Natura 2000. Va considerato in modo esplicito il ruolo importante di Natura 2000 in questo tipo di interventi
- 91) L'obiettivo specifico 5.3 non include riferimenti alle aree naturali e alla biodiversità. Natura 2000 può giocare un ruolo importante per gli incendi, come riportato nelle linee guida sul cambiamento climatico e Natura 2000.
- 92) È apprezzabile che gli ecosistemi, e il loro ruolo nella riduzione delle inondazioni e del rischio di erosione, siano considerati come la migliore soluzione sostenibile, mentre la creazione d'infrastrutture verdi è prioritaria nella selezione degli interventi. Si chiede di specificare cosa s'intende per rinaturalizzazione fornendo dettagli sul tipo di attività che saranno finanziate.
- 93) Senza un'indicazione chiara sul fatto che gli interventi di ingegneria naturalistica saranno prioritari, qualsiasi progetto di protezione dagli alluvioni (ad esempio, la costruzione di argini è compresa fra questo tipo di operazioni) deve essere indicato nel PGBI e coerente con l'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva quadro sulle acque (misure di mitigazione e resilienza all'impatto del clima). Va quindi giustificato, prima di qualsiasi intervento o misura, che gli stessi effetti non si potevano raggiunti usando misure di ritenzione e senza la costruzione di infrastrutture.
- 94) Le infrastrutture verdi non sono indicate negli indicatori di realizzazione. Sono riportati solamente l'indicatore generale C022 «superficie totale riabilitata (ripristino del terreno)» e l'indicatore C023 «Natura e biodiversità: superficie di habitat supportata per meglio conservarla». Va chiarito il significato del C022. Inoltre, i due indicatori hanno target che non sono legati agli obiettivi di natura e biodiversità. Si suggerisce di considerare indicatori specifici per le infrastrutture verdi.
- 95) Considerata l'enorme importanza delle infrastrutture verdi, il budget dedicato al codice 85 (protezione e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture verdi) è molto basso, solamente un milione di euro rispetto ai 64,5 milioni di euro del codice 87 (adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione del rischio legato al clima, ad esempio erosione, incendi, alluvioni, tempeste e siccità, comprese le campagne di sensibilizzazione, la protezione civili, sistemi e infrastrutture per la gestione dei disastri). La quota dedicata alle infrastrutture verdi è marginale.
- 96) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 6: Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

- 97) In linea generale, si osserva che i contenuti dell'asse e la logica di intervento sono definiti in modo troppo sommario, riflettendo l'assenza/mancanza di aggiornamento della programmazione regionale di settore pertinente.
- 98) Per quanto riguarda i rifiuti, in linea con la piramide di gestione e con le raccomandazioni indicate nella roadmap dei servizi della Commissione del 2012, la Regione Calabria è invitata a investire in progetti relativi al riciclo e in impianti di compostaggio con la graduale eliminazione delle discariche di rifiuti. Infine, le azioni di prevenzione dei rifiuti devono considerarsi priorità per la regione.
- 99) La priorità 6b focalizza gli interventi nel settore delle acque per realizzare i requisiti in materia ambientale dell'Unione europea e per rispondere ai bisogni, identificati dagli Stati membri, che vanno oltre i requisiti stessi. Il programma operativo riconosce che gli investimenti previsti sono necessari a causa del mancato rispetto dei requisiti di legge. Comunque, solo la direttiva sulle acque reflue urbane è citata. Vanno evidenziati gli obblighi derivanti dalla direttiva quadro sulle acque.
- 100) Per il trattamento delle acque reflue urbane, 145 agglomerati risultano in violazione di due procedure d'infrazione per gli articoli 3 e/o 4, raccolta insufficiente e/o trattamento secondario inadeguato (senza depuratore, con risultati non conformi, non trattamento di tutto il carico, basso livello di trattamento ecc.) della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.
- 101) Gli obiettivi 6.3 e 6.4 per le acque si riferiscono alla protezione degli ecosistemi acquatici e alle infrastrutture verdi ma non a Natura 2000, che può avere un ruolo importante in questo settore, come evidenziato nel documento «I benefici economici della rete Natura 2000».
- 102) Le misure previste negli obiettivi 6.3 e 6.4 sono positive per permettere alla regione di adeguarsi agli standard di qualità della direttiva quadro sulle acque. Tuttavia, le misure sono elencate in maniera confusa e diverse ripetizioni si trovano nel testo. Ad esempio, alcune azioni (6.3.1 e 6.3.2) sono descritte minuziosamente, mentre per altre (6.4.1) il testo spiega solamente quali risultati e quali interventi sono previsti. Va adottato un approccio semplificato che indichi le azioni e le relative operazioni nei due obiettivi specifici.
- 103) Nell'azione 6.3.2 si prevedono diversi lavori. Va specificato il significato della parola «lavori». Anche se è chiaro che le infrastrutture verdi devono essere utilizzate «dove possibile» e che i lavori «tecnici» saranno approvati solo dopo una valutazione tecnica d'impatto, come indicato negli assi 4 e 5. L'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva quadro sulle acque va comunque rispettato.
- 104) Considerata la grande importanza del potenziamento delle reti di monitoraggio, si suggerisce di dedicare un obiettivo specifico al tema. Le azioni devono essere ordinate per affrontare le significative lacune nel controllo della qualità ambientale degli elementi. Più attenzione deve essere rivolta al monitoraggio dei corpi idrici, sia

sotterranei sia di superficie, poiché non si è a conoscenza della condizione della maggior parte di essi e ciò impedisce una pianificazione efficace. Il monitoraggio, conformemente all'articolo 8 e all'allegato V della direttiva quadro sulle acque, è un elemento del secondo criterio della CEA sulle acque. Anche in linea con l'osservazione 24, considerato che la CEA va soddisfatta entro la fine del 2016, la Calabria deve indicare una dotazione finanziaria adeguata nel programma operativo o la previsione di risorse di diversa provenienza, se del caso.

- 105) Le attività previste nell'azione 6.4.1 (sostegno per l'introduzione di misure innovative per l'uso efficiente della risorsa acqua, per il contenimento dei carichi inquinanti e per il recupero dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico) vanno descritte con maggior dettaglio poiché non è chiaro come l'approccio ecosistemico sia seguito e quali siano le tecnologie innovative previste.
- 106) Per quanto riguarda le acque marine, l'obiettivo di raggiungere un buono stato ambientale entro il 2020 (come indicato nella direttiva quadro 2008/56/CE sulle strategie marine) non è incluso tra le priorità della regione. La non inclusione implica l'impegno delle autorità nazionali di garantire adeguati fondi del FEAMP per sostenere l'attuazione della direttiva citata e raggiungere gli obiettivi nei tempi stabiliti.
- 107) A pag. 210, i valori target previsti per il 2023 (60 %) evidenziano una previsione di un miglioramento estremamente basso, che non consentirà il rispetto della direttiva (100 %) a meno che non ci siano altre consistenti fonti di finanziamento disponibili.
- 108) Gli investimenti in turismo previsti nella priorità 6c devono chiaramente collegarsi al patrimonio naturale e culturale, contribuire all'obiettivo generale di preservare e proteggere l'ambiente, promuovere un uso efficiente delle risorse. Questo non è il caso dell'obiettivo specifico 6.8 (in particolare delle azioni 6.8.1 e 6.8.2), che va rivisto. L'osservazione è di particolare rilevanza considerato l'ammontare degli stanziamenti previsti (circa 105 milioni di euro).
- 109) Si ricorda che, in base alle disposizioni contenute nell'AdP, il FESR non può cofinanziare gli eventi.
- 110) Gli indicatori che si riferiscono alla priorità 6c sono vaghi e non coprono i miglioramenti ambientali.
- 111) Deve essere sottolineato che, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1301/2013, il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di piccola dimensione. A parere della Commissione, un investimento infrastrutturale può essere considerato di «piccola dimensione» se il suo costo complessivo è inferiore o pari a 5 milioni di euro; questa soglia può essere portata a 10 milioni di euro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della convenzione dell'Unesco relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972. Gli interventi a favore del

patrimonio culturale devono essere legati alla rigenerazione economica della zona in cui si trovano i siti con effetti concreti sulla creazione di occupazione (diretta e indiretta).

- 112) Per l'azione 6.7.3 non sono stati indicati beneficiari.
- 113) L'obiettivo specifico 6.5 (priorità 6d) non spiega la logica d'intervento e descrive i tipi d'intervento invece di indicare i risultati attesi rispetto alla situazione iniziale. L'indicatore di risultato non riporta valore base né target. In generale, i target legati alla natura e alla biodiversità nella tabella degli indicatori sono molto limitati.
- 114) Per quanto riguarda la priorità 6d, l'uso del FESR per misure di forestazione è discutibile; per questi scopi si deve valutare la possibilità di utilizzare il FEASR.
- 115) Il capitolo 2A (Descrizione dell'asse prioritario diverso dall'assistenza tecnica) per l'operazione 6.5.A.1 [Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei piani di gestione della rete Natura 2000] deve essere ulteriormente sviluppato in complementarità fra FESR e FEASR, anche considerando che la Regione non ha ancora presentato il PAF alla Commissione e non ci sono piani di gestione per i siti Natura 2000 della Calabria (in effetti, le misure del PSR per i pagamenti Natura 2000 non sono state incluse nel PSR Calabria 2014-2020).
- 116) Per quanto riguarda natura e biodiversità, i fondi dei codici 085 e 086 sono molto limitati e marginali rispetto a quanto previsto per l'intero asse 6. Bisogna garantire un livello di fondi sufficiente.
- 117) Per quanto riguarda la priorità 6e, il programma operativo non può disporre finanziamenti per la realizzazione delle discariche per lo smaltimento dell'amianto. In coerenza con il *position paper* italiano, la realizzazione di nuove discariche non può essere finanziata dal FESR. In ogni caso si applica il principio «chi inquina paga».
- 118) In generale per l'OT6, è opportuno che nella sezione sui principi guida per la selezione delle operazioni sia fatto un più esplicito riferimento agli aspetti ambientali e di efficienza nell'uso delle risorse.
- 119) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 7: Sviluppo delle reti e mobilità sostenibile

- 120) Per le priorità 7b e 7c, le azioni nel campo dei trasporti vanno incluse nel piano regionale o urbano per la mobilità sostenibile e legate ai piani per la qualità dell'aria previsti dalla direttiva 2008/50/CE per garantire la coerenza e le sinergie. Indicatori di PM e o NO₂ (ton/anno) devono essere inclusi nelle misure di trasporto, come indicato dalle raccomandazioni della Corte dei conti europea.
- 121) Gli obiettivi specifici 7.3 e 7.4 sono definiti in modo generico (non è chiaro il punto di partenza né il risultato atteso).

- 122) L'azione 7.3.1 può comportare l'acquisto di materiale rotabile. Le condizioni previste dall'AdP per l'OT4 vanno riportate (possibilmente nei criteri di selezione delle operazioni).
- 123) Per quanto riguarda l'obiettivo specifico 7.4, le indicazioni riportate nell'AdP vanno accolte, limitando gli interventi alla connessione dei nodi secondari e terziari delle aree interne o dei distretti di produzione agricola e agroindustriale con l'asse principale della rete TEN.
- 124) Gli interventi previsti dalla priorità 7c per incrementare le capacità operative dei porti e la loro connessione con l'area vasta possono costituire una potenziale minaccia per la qualità e quantità dei corpi idrici. Ogni volta che un intervento rischia di modificare lo stato dei corpi idrici, vanno applicate le indicazioni dell'articolo 4.7 della direttiva quadro sulle acque.
- 125) Un piano dei porti a livello regionale, in linea con quello nazionale, è necessario per assicurare la corretta pianificazione delle azioni di specializzazione dei porti. Le misure per l'ampliamento della capacità dei porti vanno verificate in base alla normativa sugli aiuti di Stato.
- 126) Le misure per migliorare l'efficienza amministrativa dei porti, tagliando la burocrazia e incrementando l'efficienza delle operazioni personalizzate, sono necessarie per raggiungere risultati. Per quanto riguarda la sicurezza, il dispiegamento del VTMISS va realizzato in parallelo.
- 127) Per gli indicatori di risultato non è stato fornito il valore di partenza né il target.
- 128) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Asse prioritario 8: Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità

- 129) Il programma operativo deve chiarire l'interazione tra il PON sull'Iniziativa occupazione giovani e il P^oFSE, in particolare per quanto riguarda la relazione tra gli interventi previsti nella PI 8ii (come è stato fatto per la PI 9i), e inoltre una volta terminato il periodo di attuazione del PON IOG.
- 130) Per quanto riguarda gli interventi previsti per i lavoratori migranti nella 8i e gli interventi previsti nella PI 9i, la logica d'intervento di entrambi gli interventi sembra essere simile in alcuni aspetti (assistenza e servizi di consulenza, formazione, azioni di integrazione ecc.). Sembra esserci una complementarità o una continuità tra questi interventi, o perlomeno dovrebbero esserci. Di conseguenza, sarebbe opportuno chiarire tale eventuale complementarità.
- 131) Vi è la necessità di specificare le azioni sostenute dal FSE rispetto alle azioni sostenute dagli altri fondi menzionati nella PI 8v (FESR, FEASR, FEG).
- 132) Le tabelle 4 relative alle PI 8v e 8vii non contengono dati.

- 133) Gli indicatori relativi al grado di soddisfacimento dell'utenza e ai servizi pubblici per l'impiego dovrebbero entrambi essere indicati nel PO. Gli indicatori relativi al grado di soddisfacimento si riferisce agli utenti (persone), mentre l'area di intervento dell'azione è SPI (un ente). Pertanto, si raccomanda di inserire entrambi nel PO.

Asse prioritario 9: Inclusione sociale

Parte FESR

- 134) Per la priorità 9b (anche con riferimento all'asse 12) è necessario descrivere la dimensione territoriale delle misure proposte. La descrizione delle strategie e dei principi per l'identificazione dei territori interessati va riportata con maggior dettaglio e deve basarsi su un'analisi della situazione attuale e dei fabbisogni specifici delle aree urbane interessate. Allo stesso modo, una più approfondita analisi (supportata da dati) delle categorie emarginate quali minoranze etniche, immigrati, rom e senzatetto, va riportata se disponibile. L'uso delle mappe della povertà sarebbe apprezzato.
- 135) L'edilizia abitativa a favore delle categorie emarginate deve essere parte di un piano d'azione integrato sviluppato a livello locale. L'intervento deve essere accompagnato da politiche per l'occupazione, la scuola e l'assistenza sanitaria, per assicurare un'integrazione di lungo periodo quale conseguenza degli investimenti. Le misure transitorie possono essere eccezionali e vanno realizzate solo come una fase di un lungo processo olistico finalizzato all'integrazione socioeconomica all'accesso permanente alle abitazioni, in particolare per gli alloggi sociali.
- 136) La descrizione del carattere integrato delle azioni proposte va migliorata. Questo aspetto è carente, così come la sinergia fra gli obiettivi specifici, le azioni, i beneficiari e i territori. In particolare, i settori d'intervento e gli investimenti mirati sono troppo vaghi e il valore aggiunto dell'approccio integrato non è chiaro. Va riportata la motivazione nella scelta degli OT, così come una chiara descrizione delle sinergie e complementarità fra gli specifici OT, le priorità d'investimento; di conseguenza, gli obiettivi specifici devono essere delineati.
- 137) Nel caso di utilizzo degli strumenti finanziari, va garantito che non ci sarà un effetto negativo sull'approccio integrato che è al centro dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1301/2013. Ai sensi di questo articolo, le strategie urbane devono essere comprese di azioni correlate, che quindi non avrebbero senso se finanziate isolatamente. I differenti progetti vanno coordinati fra loro. Per adempiere a quanto previsto dall'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento citato, nel caso di azioni integrate (composte da differenti progetti e finanziate in diversi modi compresi gli strumenti finanziari), gli accordi fra l'autorità di gestione, le autorità urbane e i gestori dei fondi devono perseguire durante l'attuazione il carattere integrato dei progetti con azioni integrate individuate dalla strategia di sviluppo urbano sostenibile.
- 138) Per quanto riguarda il recupero dei beni confiscati al crimine organizzato, non è chiaro come questi beni saranno utilizzati per realizzare un impatto socioeconomico sulla

regione. Va spiegato se sono parte di un approccio integrato e se la loro custodia può essere associata alla creazione di occupazione in settori produttivi.

- 139) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Parte FSE

- 140) Le priorità d'investimento scelte nell'ambito dell'asse non corrispondono alla categoria di spesa.
- 141) Da segnalare la sovrapposizione degli interventi previsti nell'OT9 e il PON Inclusionione: La logica d'intervento prevista nella 9i e 9iv si sovrappone ampiamente con il PON Inclusionione. Questo deve essere oggetto di un profondo riesame. Il riferimento ai previsti interventi che dovrebbero essere realizzati in complementarità rende la sovrapposizione ancor più evidente. Invece, il PO dovrebbe porre l'accento al modo in cui tali interventi si differenziano da quelli previsti dal PON Inclusionione.
- 142) Per quanto riguarda gli interventi previsti nelle PI 9ii (rom) e 9vi (sviluppo locale di tipo partecipativo), la logica di intervento deve essere più chiara e giustificata in modo più concreto. Manca un'adeguata spiegazione dei problemi specifici, delle cause, dei modi per affrontarle e un'illustrazione del modo in cui le azioni pianificate interverranno per risolvere tali problematiche.

Asse prioritario 10: Istruzione e formazione

Parte FESR

- 143) Per quanto riguarda l'OT10, si consiglia di valutare come gli investimenti nelle infrastrutture scolastiche si accompagnano a quelli previsti attraverso il FSE. È opportuno verificare la situazione attuale in termini di distribuzione sul territorio, il collegamento con la domanda di lavoro, il livello tecnologico. In base ai risultati di questa indagine, si valuti dove orientare gli stanziamenti per il grado primario, secondario o professionale.
- 144) Per gli interventi in materia di edilizia e attrezzature scolastiche dovranno essere definite le demarcazioni/complementarità rispetto al PON Istruzione.
- 145) L'azione 10.5.8 non è una priorità per la Commissione e non va finanziata attraverso il POR Calabria (la categoria di spesa 049 della tabella 7, dimensione 1, non deve prevedere fondi).
- 146) Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione, si veda l'osservazione 33.

Parte FSE

- 147) Le azioni volte ad aiutare i ricercatori laureati disoccupati a trovare un lavoro non affrontano i problemi strutturali reali del sistema d'istruzione superiore in Italia e/o la

mancata corrispondenza tra competenze altamente qualificate e la domanda del mercato del lavoro. L'Italia è pertanto invitata a concentrare le risorse del FSE sull'aumento del numero di laureati nell'istruzione terziaria e sul miglioramento delle qualifiche di coloro che non dispongono ancora di una qualifica più elevata (sostegno agli studenti di master o di dottorato).

- 148) Questo asse potrebbe sfruttare ulteriormente il potenziale di percorsi di istruzione e formazione nei confronti dell'economia verde (*green economy*). Le azioni potrebbero comprendere, ad esempio, la formazione di lavoratori altamente qualificati nell'efficienza energetica e le tecnologie a basse emissioni di carbonio (come ad esempio la formazione per l'installazione di pannelli solari).

Asse prioritario 11: Capacità istituzionale

Parte FESR

- 149) Gli interventi finalizzati al miglioramento della capacità amministrativa generale della Regione Calabria devono essere finanziati nell'ambito del PON Governance, in stretto collegamento con i contenuti del piano di rafforzamento amministrativo in via di definizione. Questa soluzione permette, tra l'altro, di evitare i rischi di duplicazione e sovrapposizione degli interventi di *capacity building* tra i due programmi. L'asse relativo all'OT 11 deve quindi essere soppresso.
- 150) Alcune delle azioni proposte sono relative all'assistenza tecnica con lo scopo di una migliore gestione del programma e devono quindi ricadere nell'asse dedicato a questo scopo. In ogni caso va riportata una chiara distinzione fra assistenza tecnica e OT11 (finanziato dal PON Governance), va spiegata la differenza fra le azioni previste e come la sovrapposizione di interventi sarà evitata. In ogni caso, le azioni 11.6.5 e 11.6.6 coprono misure di assistenza tecnica.
- 151) La Commissione apprezza l'obiettivo di rinforzare e promuovere le centrali di committenza nell'azione 11.6.9. Quest'azione deve essere trasferita nell'asse relativo all'assistenza tecnica.
- 152) L'uso delle TIC per il rafforzamento delle capacità istituzionali deve essere meglio spiegato, ben programmato e monitorato. L'azione che prevede lo sviluppo di TIC può essere spostata nell'asse dedicato all'assistenza tecnica o in un asse coerente col contributo alla logica d'intervento e ai risultati attesi. Ad esempio, l'azione 11.6.5 sulla creazione di TIC per migliorare i servizi di e-government. Si ripete il commento sul bisogno di quadro di policy e di un gruppo di progettazione tecnica esperto in progetti d'investimento TIC di larga scala.
- 153) Gli indicatori di realizzazione devono riferirsi a un unico obiettivo specifico o fornire dati differenti per ogni obiettivo specifico cui si riferiscono. Il programma operativo indica tre indicatori di realizzazione ma prevede più azioni.

Parte FSE

- 154) Per quanto riguarda la capacità amministrativa, vi è una mancanza di una strategia e di chiaro orientamento. Tale incoerenza è addirittura amplificata dai numerosi obiettivi specifici nell'ambito della priorità d'investimento 11i. Vi sono inoltre previsti interventi relativi alla gestione dei fondi che dovrebbero essere piuttosto affrontate mediante l'assistenza tecnica.
- 155) Il PO dovrebbe inoltre indicare il collegamento con gli interventi effettuati dai pertinenti PO nazionali in quest'area. È indispensabile evitare la duplicazione tra la tipologia delle azioni previste con le azioni attualmente previste dai PON Governance e Legalità. La descrizione delle azioni dovrebbe essere più precisa e far riferimento principalmente alla situazione regionale.
- 156) Per la priorità sul rafforzamento delle capacità istituzionale, non figura alcun risultato atteso, né valori di riferimento, né valori obiettivo.
- 157) Sezione 2.A.5.: L'OS ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario nella Regione. Tuttavia, tali termini possono essere usati in linea con la loro comprensione stabilita nel contesto del semestre europeo e di cui al quadro di valutazione UE della giustizia 2014 [COM(2014) 155]. L'efficienza include la durata dei procedimenti, il tasso di liquidazione e il numero di cause pendenti. La qualità comprende la formazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività dei tribunali, la disponibilità di sistemi TIC per i tribunali e la disponibilità di metodi alternativi di risoluzione delle controversie.
- 158) Sebbene l'OS miri ad accrescere l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario, la logica d'intervento presente nel PO, che si compone di risultati previsti, obiettivi specifici, indicatori di risultato, tipo d'azione e indicatori di output, non è sufficientemente sviluppata e mirata per essere in grado di distinguere questi due diversi aspetti. La descrizione dei risultati attesi a pag. 435 sembra concentrarsi sull'efficienza, mentre la descrizione delle azioni a pag. 445 si riferisce alla qualità. I tipi di attività previste dovrebbero essere elaborate con ulteriori dettagli. Ad esempio, l'elenco delle azioni non chiarisce cosa si sosterrà, l'elenco dei tribunali (civili, commerciali o altri) e quale grado (primo o secondo). In funzione di tali scelte, i beneficiari dovrebbero inoltre essere identificati più chiaramente (quali tribunali e in quale grado); identificare il beneficiario come «pubblica amministrazione» non è sufficiente. Devono essere altresì evitati la duplicazione degli interventi con il PO Governance.
- 159) Gli indicatori dovrebbero sempre ed esclusivamente essere collegati al contesto di riferimento, al sostegno a entità o partecipante. Gli indicatori non devono riferirsi generalmente a un pubblico che non beneficia direttamente del sostegno del FSE. Inoltre, ciascun indicatore di risultato dovrebbe avere un corrispondente indicatore di output, che di norma è stabilito usando una stessa unità di riferimento.
- 160) L'indicatore di risultato proposto dovrebbe essere modificato per monitorare la durata media delle cause nei tribunali oggetto di intervento (e non in tutti i tribunali in generale). I tribunali di primo e di secondo grado dovrebbero essere distinti in due

diversi indicatori di risultato, «lunghezza media dei procedimenti civili e commerciali a sostegno dei tribunali di primo grado» e «lunghezza media dei procedimenti civili e commerciali a sostegno dei tribunali di secondo grado». Sarebbero inoltre opportuni indicatori di risultato supplementari, ad esempio «numero di casi pendenti in materia civile e commerciale di primo grado nei tribunali oggetto di sostegno» e «numero di casi pendenti in materia civile e commerciale nei tribunali di secondo grado oggetto di sostegno».

- 161) Inoltre, la tabella 5 (Indicatori di output) non contiene il corrispondente indicatore di output per l'indicatore di risultato. Più precisamente, non contiene alcun indicatore di output specifico per l'OS 11.4. Indicatori di risultato potrebbero essere «numero di tribunali di primo grado oggetto di sostegno» e «numero di tribunali di secondo grado oggetto di sostegno».
- 162) È pertanto vivamente consigliato di sostituire il proposto indicatore di risultato con gli indicatori di risultato e di output che contengono un link diretto al sostegno del FSE.
- 163) La dimensione qualitativa affrontata nell'ambito dell'obiettivo specifico non è coperto da alcun indicatore, né indicatori di risultato o indicatore di output.

Asse prioritario 12: Città intelligenti e sostenibili

- 164) L'asse prioritario, così come concepito, attiva diverse priorità d'investimento a valere sugli OT 3, 4 e 9. Considerata la struttura e la complessità del programma, per una migliore organizzazione degli interventi si suggerisce di cancellare l'asse e di riportare la provvista finanziaria nei corrispondenti assi, utilizzando lo strumento dell'ITI per gli interventi nelle aree urbane. La sezione 4 permette di indicare la provvista finanziaria dedicata alle aree urbane e di definire in dettaglio l'approccio territoriale a supporto degli interventi previsti.
- 165) La resilienza urbana al cambiamento climatico va considerata meglio nella strategia per le città intelligenti. L'adattamento può essere un tema trasversale e va considerato come un principio per la valutazione delle operazioni. Va applicato in ogni progetto di modernizzazione o sviluppo di infrastrutture per rendere gli investimenti resilienti al cambiamento climatico
- 166) La tabella 10 (Meccanismi di distribuzione territoriale) riporta codici non corretti.

Asse prioritario 13: Assistenza tecnica

- 167) Gli impegni assunti nelle sezioni 2.5 e 2.6 dell'accordo di partenariato vanno riportate nei programmi operativi (asse «Assistenza tecnica» e sezione 10). Lo stanziamento per l'assistenza tecnica va considerato come il necessario per affrontare i problemi, le disparità e i bisogni identificati nell'AdP. In questo quadro vale la pena di notare che la programmazione dell'assistenza tecnica per il 2014-2020 va effettuata in accordo con i nuovi elementi della politica regionale (risultati, efficacia, adeguato contesto per gli investimenti) e a questi deve rispondere.

- 168) Non è stabilita una chiara linea di demarcazione tra l'asse «Assistenza tecnica» e il PON Governance; la decisione di destinare risorse di AT per attività simili a quelle previste nel PON deve essere oggetto di chiarimenti. Dovrà quindi essere previsto un paragrafo ad hoc che spieghi le differenze tra le tipologie di azioni finanziate dal PON Governance e quelle finanziate nell'asse AT e come saranno evitate le sovrapposizioni tra interventi dello stesso tipo.
- 169) Gli obiettivi e la logica d'intervento dell'asse vanno chiariti specificando il punto di partenza e i cambiamenti perseguiti. È importante che l'obiettivo specifico includa un elemento di cambiamento positivo.
- 170) L'indicatore di risultato relativo al tempo medio per l'approvazione di un progetto va espresso in numero assoluto e non in percentuale per facilitare il confronto con gli altri programmi operativi
- 171) Poiché i costi del personale saranno cofinanziati, è necessario includere un indicatore di realizzazione sugli equivalenti a tempo pieno. Se sono previste azioni di formazione, occorre quantificarne i bisogni in base a un piano di sviluppo delle risorse umane. In generale, deve altresì essere previsto un collegamento adeguato al contenuto del piano di rafforzamento amministrativo.
- 172) La dotazione finanziaria delle tre categorie d'intervento indicate nella tabella 14 (codici 121, 122 e 123) va giustificata meglio.
- 173) L'indicatore di realizzazione «piani di assistenza tecnica» va rivisto o spiegato meglio.
- 174) In linea con l'articolo 125, paragrafo 4, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'impegno preso nell'AdP di mettere in opera efficaci e proporzionate misure antifrode e anticorruzione in relazione all'attuazione dei FESI deve tradursi in specifiche azioni di AT nell'ambito del programma operativo. Possono essere considerate azioni complementari a livello regionale, incluse azioni che mirino ad aumentare la trasparenza, il coinvolgimento della società civile e di organizzazioni *watchdog*, misure preventive e di valutazione del rischio, attività di benchmarking e benchlearning.
- 175) Per l'assistenza tecnica, è definito un solo indicatore di risultato, relativo alla «riduzione della durata media delle procedure per la selezione delle operazioni», con un obiettivo (meno 50 giorni) senza un valore di riferimento relativo. È da spiegare il modo in cui tale obiettivo è stato definito senza aver indicato un valore di riferimento.
- 176) L'indicatore di cui sopra è chiaramente riduttivo rispetto ai risultati indicati nella tabella 13 a pag. 520, avente come risultato la riduzione del tempo medio necessario per attuare le azioni (tabella 12).
- 177) Si raccomanda di utilizzare anche altri indicatori di risultato, che siano coerenti con i risultati e pertinenti per le azioni da attuare.

- 178) Il pertinente indicatore di output deve essere selezionato in base ai tipi di attività previste nel quadro dell'AT. Si prega di notare che l'indicatore «numero di dipendenti la cui retribuzione è cofinanziata dall'AT» è solo a fini informativi e non dovrebbe essere collegato ad alcun obiettivo. In secondo luogo, in linea con la logica d'intervento e con l'obiettivo specifico, «ove oggettivamente giustificato sulla base del contenuto delle azioni» [cfr. articolo 96, paragrafo 2, lettera c), ii)], il pertinente indicatore di risultato dovrebbero essere selezionato.

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

- 179) Le tabelle relative alla dotazione finanziaria vanno aggiornate in considerazione della ritardata approvazione del programma operativo.

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013]

- 180) L'approccio proposto va migliorato. Devono essere chiarite le complementarità e le interconnessioni tra gli obiettivi, le azioni e i risultati attesi per le differenti componenti strategiche identificate. Inoltre devono essere concretamente descritti i principali bisogni e ostacoli da affrontare a livello territoriale, così come le principali potenzialità di sviluppo, con riferimento ai contenuti della sezione 2, indicando anche gli strumenti per realizzare un approccio integrato a livello regionale e sub regionale e supportando tale analisi con pochi significati dati.

Sviluppo urbano sostenibile

- 181) È necessario fornire una descrizione più chiara e dettagliata dell'approccio seguito allo sviluppo urbano sostenibile, basato sugli effettivi bisogni di sviluppo delle aree interessate e coerente con il più vasto approccio territoriale regionale. Si chiede di fare un riferimento chiaro anche ad altri investimenti programmati nelle aree urbane in questione, anche tramite altri FESI. Sarebbe opportuno indicare per ogni area urbana selezionata quali obiettivi tematici e priorità d'investimento saranno attivati.
- 182) In particolare, i campi d'intervento e gli investimenti previsti sono troppo numerosi e troppo vaghi e non appare chiaro il valore aggiunto del ricorso all'approccio integrato; deve essere fornita una giustificazione degli OT prescelti e una chiara descrizione delle sinergie e complementarità tra OT, PI e OS.
- 183) Per quanto riguarda la selezione delle aree urbane, va spiegato come saranno selezionate, quali sono le linee guida in materia di criteri di selezione, in modo da assicurare una coerenza con l'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1301/2013, e come sarà rispettato il principio della proporzionalità degli investimenti e, di conseguenza, l'ordine di grandezza delle città beneficiarie.

- 184) Per quanto riguarda i meccanismi di delega, il grado di coinvolgimento va deciso in questa fase e non può rimanere aperto a differenti gradi di delega garantendo il minimo richiesto dall'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1301/2013. Inoltre, va notato che l'autorità urbana corrisponde a un'entità legale direttamente competente per il territorio soggetto all'intervento e dovrebbe essere designata quale organismo intermedio, quale che sia il grado di delega adottato. Essa deve essere responsabile per gli adempimenti relativi alla selezione degli interventi ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013.
- 185) La complementarità e le demarcazioni con le azioni previste nel PON Città metropolitane devono essere maggiormente chiarite. Deve essere giustificata la coerenza globale anche in presenza di differenti azioni e strumenti attuativi che insistono su uno stesso territorio; devono essere fornite informazioni sui meccanismi di coordinamento degli interventi previsti in modo da assicurare la complementarità d'azione.
- 186) Non è chiaro come il quarto driver «sicurezza ambientale» sarà attuato nel contesto dello sviluppo urbano sostenibile.
- 187) Gli stanziamenti FESR per lo sviluppo urbano sostenibile della tabella 21 e dell'asse 12 non corrispondono.

Investimenti territoriali integrati (ITI)

- 188) Le informazioni fornite in questa sezione non sono sufficienti. La descrizione della logica d'intervento relativa all'utilizzo dell'ITI va chiaramente indicata e deve essere coerente con il generale approccio territoriale a livello regionale. Queste informazioni sono necessarie, considerando che l'uso dell'ITI è giustificato solo se le sfide e i bisogni di sviluppo sono specifici dell'area geografica, se una strategia territoriale che affronta le sfide in modo integrato è stata sviluppata. La sezione deve almeno descrivere le aree in cui sarà attivato l'ITI oppure le aree tipo, con indicazione di come e quando saranno selezionate. Inoltre, è obbligatorio descrivere i meccanismi per la gestione e l'attuazione dell'ITI, incluso il coordinamento con l'autorità di gestione del programma operativo che contribuirà finanziariamente alla realizzazione dell'ITI.

Cooperazione territoriale

- 189) Il collegamento con le strategie macro-regionali e di bacino marittimo sono indicate nel programma operativo, in particolare quelle legate al terzo pilastro di Eusair. La sezione va però integrata riconoscendo l'obiettivo di mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici, da perseguire insieme agli altri paesi che condividono il Mar Ionio e indicando un riferimento alla direttiva quadro sulle acque. Valutazioni simili vanno riportate sulla qualità dell'aria prendendo a riferimento Eusair. Per quanto riguarda i meccanismi di coordinamento e le attività di cooperazione, la loro indicazione va resa più concreta includendo più dettagli sull'applicazione.

SEZIONE 5 ZONE GEOGRAFICHE MAGGIORMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ

190) Questa sezione non può essere valutata per mancanza di informazioni. La strategia del programma e gli interventi compatibili con la strategia generale che affrontano questi specifici problemi, così come il loro apporto all'approccio integrato definito nell'accordo di partenariato vanno descritti in questa sezione.

SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE CHE PRESENTANO GRAVI E PERMANENTI SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI (SE DEL CASO)

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 4, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

191) La corrispondenza tra la logica d'intervento della strategia nazionale per le aree interne per la Calabria e il più ampio approccio territoriale regionale (inclusi gli interventi nelle aree rurali) va specificato meglio. Se disponibili, vanno fornite informazioni più dettagliate.

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEL PARTENARIATO

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013]

192) Considerato che, in certi casi, l'autorità di gestione può essere beneficiaria degli interventi, il programma operativo deve fornire informazioni precise sull'indipendenza funzionale e la separazione di funzioni tra la gestione/attuazione del programma e le attività di controllo e di audit.

193) La consultazione degli *stakeholder* relativa all'agenda digitale deve essere prevista per garantire un'adeguata definizione, programmazione ed esecuzione della crescita digitale e delle azioni delle NGN.

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 6, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

194) La sezione deve infine comprendere una descrizione delle disposizioni previste per garantire il coordinamento del programma con le strutture della strategia Eusair (ad esempio, il punto di contatto nazionale o il coordinatore, i *focal points* o i ministeri settoriali). Per facilitare la complementarità, si suggerisce di indicare nel programma operativo le strutture Eusair e i pertinenti programmi di CTE cui partecipa la Regione Calabria (programmi transnazionali mediterraneo e adriatico-ionico, così come i quattro programmi di cooperazione interregionale).

195) Non ci sono riferimenti ai progetti integrati LIFE. In particolare non ci sono indicazioni riguardo progetto LIFE+ «LIFE13 NAT/IT/001075 PAN LIFE» del 1° ottobre 2014, che ha come obiettivo produrre un piano strategico per la gestione dell'intera rete regionale Natura 2000 (PAF quadro di azioni prioritarie), parte esplicita dell'azione 6.5.A.1

descritta a pag. 238. La Regione Calabria è il beneficiario coordinatore di questo progetto, i riferimenti del quale vanno indicati nel programma operativo.

- 196) La disponibilità del FESR per azioni complementari ai progetti LIFE 2014-2020 va assicurata, in particolare per i progetti integrati che attuano piani o strategie europee nelle aree naturali (summenzionato PAF), nell'acqua (PGBI), per l'aria (piano per la qualità dell'aria) e nei rifiuti (piani di gestione dei rifiuti) o nel cambiamento climatico (infrastrutture, misure di formazione ecc.). Un collegamento va fatto con gli altri programmi operativi nazionali e regionali e con le altre iniziative (ad esempio, Interreg) che possono risultare in cooperazione con paesi di questa parte d'Europa (ad esempio, qualità dell'aria).
- 197) I progetti LIFE costituiscono un'opportunità per esplorare il potenziale dei lavori verdi, legati alla protezione dell'ambiente. In particolare, il progetto PAN LIFE, partito di recente e coordinato dalla Regione Calabria, include uno studio sull'impatto socioeconomico dei lavori verdi nell'attuazione del PAF della regione. I risultati di questo progetto saranno una base valida per definire futuri progetti nel programma LIFE, sia come progetti tradizionali sia come progetti integrati LIFE.
- 198) Il PO non coglie le possibilità offerte da Natura 2000 per sostenere le nuove competenze e posti di lavoro basati sulla conoscenza.
- 199) In questo capitolo, la Regione deve affrontare il tema della complementarità con gli interventi a titolo del FEASR. In particolare per quanto riguarda il sostegno per l'avvio di imprese per i giovani agricoltori, le catene agroalimentari, le attività non agricole nelle zone rurali (incluso il turismo rurale, e-booking ecc.) e lo sviluppo delle piccole aziende, nonché il sostegno alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole. Deve affrontare specifici problemi regionali (ad esempio, il rischio legato ad erosione e incendi) e la perdita di biodiversità. Analogamente, dovrebbero essere sviluppate le sinergie per ciò che concerne il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, al miglioramento dell'accesso nonché dell'uso e della qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle infrastrutture locali e ai servizi di base locali nelle zone rurali. Inoltre, uno specifico settore di azione complementare tra il FEASR e il FESR, indicato nell'AdP, è costituito dal sostegno per la diffusione delle reti intelligenti, in particolare in relazione al sostegno per gli investimenti nelle energie rinnovabili nelle zone rurali.
- 200) Per quanto riguarda gli interventi del FESR previsti nelle zone rurali nel quadro della strategia nazionale italiana per le aree interne, bisogna garantire la coerenza tra tali interventi e quelli del FEASR.

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 6, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

- 201) Per quanto riguarda la strategia S3, la CEA non è soddisfatta perché non rispetta nessuno dei criteri previsti dal regolamento (UE) n. 1303/2013:

- a) non si basa sull'analisi SWOT o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;
 - b) non definisce misure per stimolare gli investimenti privati in RST;
 - c) non prevede un meccanismo di controllo;
 - d) non contiene un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.
- 202) Oltre quanto riportato al punto precedente, il documento presentato presenta diversi punti deboli che si richiede di affrontare, in particolare:
- a) integrare la strategia con la descrizione di come il processo di scoperta imprenditoriale sia stato impiegato per selezionare gli ambiti di specializzazione e operare le scelte qualificanti la strategia;
 - b) integrare la RIS3 con informazioni su come la strategia intende attrarre investimenti privati da parte di terzi (e non solo mobilizzando il cofinanziamento dei privati) descrivendo il ventaglio degli interventi scelti;
 - c) indicare il policy mix e specificare gli interventi all'interno di schede strutturate che diano conto degli strumenti d'intervento, delle loro peculiarità e della coerenza rispetto agli obiettivi della strategia.
- 203) Il tema delle infrastrutture per la R&I (CEA 1.2) non è oggetto di trattazione specifica e non sono fornite informazioni né sulle priorità d'investimento né sulle risorse finanziarie disponibili. Il programma indica che si tratta di una competenza di livello nazionale e che la CEA sarà soddisfatta con l'adozione del piano nazionale per le infrastrutture di ricerca. In realtà il programma Calabria prevede di intervenire a sostegno di infrastrutture di ricerca in linea con i contenuti della S3 regionale. È quindi necessaria un'adeguata indicazione delle priorità in tale settore con riferimento ai bisogni identificati nella S3 e alle priorità europee, così come un piano finanziario pluriennale specifico a tali infrastrutture con indicazione delle principali fonti finanziarie.
- 204) La strategia regionale S3 menziona la crescita digitale ma non è chiaro il livello di coordinamento di tale strategia con la strategia nazionale di crescita digitale. Una nuova strategia nazionale di crescita digitale è stata pubblicata, è attualmente oggetto di consultazione pubblica e sarà valutata dalla Commissione europea. La sezione pertinente della S3 regionale dovrà essere adeguata in relazione ai risultati di tale analisi.
- 205) Per quanto riguarda il piano per le reti di nuova generazione, un nuovo piano nazionale NGN è stato pubblicato ed è attualmente oggetto di consultazione pubblica. Il vecchio piano scade a fine 2014 e non può essere utilizzato come base per le azioni future.

L'aggiornamento della decisione in materia di aiuti di stato sarà effettuato sulla base del nuovo piano, tenuto conto dei risultati della consultazione pubblica.

- 206) Per quanto riguarda la CEA 4.1, si ricorda che un piano d'azione nazionale è stato istituito al fine di garantire il soddisfacimento dei criteri 1 e 2 della direttiva 2010/31/UE. Tale piano d'azione è in via di attuazione e le informazioni aggiornate al riguardo devono essere riportate nelle tabelle 24 e 25.
- 207) L'allegato al programma operativo indica la CEA 6.1 come soddisfatta. Per questa condizionalità un piano d'azione deve essere previsto a livello nazionale. Entrambi i criteri vanno considerati non soddisfatti (pag. 549) e vanno forniti ulteriori dettagli.
- 208) Per quanto riguarda la CEA 6.2.2, l'allegato (pagg. 45-46) indica che l'aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti (WMP) non è conforme alla direttiva 2008/98/CE e che va considerato insieme alle linee guida del 2013. Un piano d'azione è necessario per aggiornare il WMP. Inoltre, non c'è indicazione di un WMP per i rifiuti speciali della Calabria.
- 209) Per quanto riguarda la CEA 6.2.3, il piano di prevenzione dei rifiuti a livello nazionale va integrato a livello regionale nel WMP. Anche in questo caso tale adempimento va indicato nel piano d'azione summenzionato. Inoltre, la Commissione non considera la CEA 6.2.4 come soddisfatta. La Calabria, insieme alle altre regioni del sud d'Italia, ricicla una parte molto piccola di rifiuti e «promuove» le discariche con poche tasse per il conferimento e scarso uso del principio «chi inquina paga». Anche questo aspetto va coperto dal piano di azione.
- 210) In materia di trasporti (CEA 7.1, 7.2 e 7.3), si concorda con la valutazione della Regione Calabria circa il non soddisfacimento. È necessario che il piano d'azione sia strutturato indicando i principali passaggi per l'adozione del piano regionale dei trasporti (dalla proposta fino all'approvazione dell'autorità politica) identificando le scadenze per tutti gli attori coinvolti nel processo e chiarendo come l'adozione permetterà di soddisfare i criteri previsti dal regolamento (UE) n. 1303/2013.
- 211) La valutazione del PO differisce da quella fornita nell'AdP (come ad esempio per la condizionalità ex ante 9i «presenza di una strategia nazionale per l'inclusione sociale»). Il PO deve, pertanto, allinearsi con la valutazione effettuata a livello nazionale per le precondizioni.
- 212) In relazione alla condizionalità generale relativa alla conformità con la normativa dell'Unione in materia di appalti pubblici, è da notare che, ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la coerenza e adeguatezza delle informazioni fornite dallo Stato italiano deve essere valutata nel contesto dei PO e, se del caso, dell'AdP. L'AdP è stato adottato il 30 ottobre 2014 e le autorità italiane hanno indicato che la CEA in materia di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi ESI è solo parzialmente soddisfatta. Si richiede quindi di allineare anche il PO a questa

conclusione e di prevedere un piano d'azione a livello regionale in linea con il piano d'azione convenuto a livello di AdP. A livello di programma, infatti, non sono fornite adeguate informazioni in relazione all'adempimento di tale CEA. Il programma dovrà valutarne l'adempimento in relazione ai criteri pertinenti, tenendo conto delle analisi comunicate dalle autorità italiane nell'ambito dell'AdP, delle osservazioni della Commissione e delle misure richieste. Inoltre, occorre aggiungere informazioni adeguate sull'effettiva applicazione delle nuove direttive in materia di appalti pubblici, anche relativamente alla capacità amministrativa e a un'adeguata divulgazione delle informazioni pertinenti.

213) L'osservazione precedente è applicabile anche alla CEA relativa all'esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia di aiuti di stato nel campo dei fondi ESI. L'AdP è stato adottato il 30 ottobre 2014 e le autorità italiane hanno indicato che la CEA relativa agli aiuti di Stato è solo parzialmente soddisfatta. Si richiede quindi di allineare anche il PO a questa conclusione e prevedere un piano d'azione a livello regionale in linea con il piano d'azione convenuto a livello di AdP. A livello di programma, le autorità italiane sono invitate a chiarire le questioni seguenti relative alla CEA in materia di aiuti di Stato:

- per quanto riguarda il criterio 1, sono invitate a specificare: a) l'autorità e/o il servizio incaricati di controllare l'effettiva applicazione delle norme sugli aiuti di Stato; b) i meccanismi posti in essere per garantire il rispetto del principio Deggendorf; c) lo stato di avanzamento del registro degli aiuti concessi e la sua interazione con il registro nazionale (BDA);
- per quanto riguarda il criterio 2, sono invitate a fornire informazioni dettagliate su: a) le attività di formazione svolte in passato e previste per il futuro; b) le modalità per la diffusione di informazioni sulle norme applicabili in materia di aiuti di Stato;
- per quanto riguarda il criterio 3, sono invitati a fornire informazioni specifiche riguardanti la capacità amministrativa dei servizi responsabili dell'attuazione e dell'applicazione delle norme UE sugli aiuti di Stato (ad esempio, il personale, i consulenti esterni ecc.).

214) Per quanto riguarda la CEA relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA), un piano d'azione a breve termine sarà necessario a livello dell'AdP. Tuttavia, le implicazioni concernenti l'applicazione della VIA a livello regionale devono essere prese in considerazione.

215) In caso di utilizzo di indicatori di risultato non previsti nell'AdP è necessario fornire una breve descrizione metodologica su come è stato costruito l'indicatore, specificando se è conforme ai requisiti di solidità statistica previsti dalla condizionalità ex ante generale G7.

216) La condizionalità ex ante G7 non è soddisfatta a causa della mancanza dei valori di riferimento e valori obiettivi. Il rispetto della condizionalità ex ante 7 deve essere riesaminata dall'AdG alla luce delle modifiche apportate agli indicatori dopo la revisione del PO.

217) Si prende atto in merito alle opinioni espresse dalla Regione Calabria per quanto riguarda le condizionalità ex ante 4.3, 8.1, 8.3, 8.6, 9.3, 10.3, 10.4, 11.1, G3. Un chiaro e dettagliato piano di azione deve pertanto essere previsto per le condizionalità ex ante parzialmente o non soddisfatte. Le tabelle 25 e 26 devono essere modificate di conseguenza.

SEZIONE 10 RIDUZIONE DELL'ONERE AMMINISTRATIVO PER I BENEFICIARI

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 6, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013]

218) Questa sezione deve includere un calendario per l'attuazione delle misure già identificate di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

[Riferimento: articolo 96, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Sviluppo sostenibile

219) Nessun progetto che sia in contrasto con gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque, e che non sia in linea con il PGBI, potrà essere finanziato. Qualsiasi «grande progetto» proposto che abbia un impatto potenziale sullo stato delle acque, ivi compresi i cambiamenti idro-morfologici, deve essere in linea con l'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva quadro sulle acque, ivi incluso il ricorso alle esenzioni.

220) Gli appalti pubblici verdi devono essere incoraggiati, ove opportuno, per tutte le azioni cofinanziate.

221) Anche nel caso della gestione dell'acqua va riportato un riferimento all'obbligo di applicare il principio «chi inquina paga». A riferimento diretto agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque sarebbe apprezzabile.

222) In questa sezione va inoltre indicato che gli interventi del programma operativo non devono danneggiare l'ambiente, in particolare la qualità dell'aria; preferibilmente, dovrebbero migliorarlo.

223) La cooperazione fra i livelli orizzontali e verticali dell'amministrazione deve essere assicurata per prevenire iniziative contraddittorie e contribuire ad un migliore risultato di questo tema orizzontale.

Parità tra uomini e donne

224) La strategia presentata deve essere rafforzata e meglio spiegata.

SEZIONE 12 ELEMENTI SEPARATI

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (performance framework)

- 225) Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione non è adeguatamente spiegato. Inoltre, in considerazione del fatto che il principale output è rappresentato da azioni di sistema, il *performance framework* (pag. 415) include solo queste azioni, ma non vi è alcuna spiegazione.
- 226) Ancora una volta si reiterano le perplessità sull'effettiva efficacia e efficienza nell'allocare quasi tutti i fondi disponibili in azioni di sistema, in sovrapposizione con i PO nazionali e ostacolando il conseguimento di obiettivi specifici, in particolare tenendo conto della situazione socioeconomica della Regione.
- 227) Le autorità italiane sono invitate a includere una nota metodologica per spiegare come è stato calcolato il *performance framework*. Le informazioni disponibili sulla metodologia per calcolare gli indicatori di risultato e i valori obiettivo sono inadeguate e deboli. Devono essere rielaborate sulla base di indicatori migliori. Le autorità italiane dovrebbero presentare la metodologia applicata per calcolare i valori obiettivo e per calcolare il *performance framework*.
- 228) Il programma operativo deve utilizzare il quadro comune di valutazione delle azioni di ricerca e sviluppo (una serie di target, realizzazioni e risultati comuni che riflettono i progressi verso gli obiettivi e l'uso delle relative categorie di spesa per identificare gli stanziamenti) sviluppato dall'agenzia italiana per l'agenda digitale all'interno della strategia nazionale per la crescita digitale e il piano NGN e riportato nell'accordo di partenariato.

Valutazione ex ante

- 229) Nella valutazione ex ante si raccomanda di integrare il PO con gli indicatori appropriati, con i corrispondenti valori base e target.
- 230) In particolare, per l'OT 11 non vi sono indicatori di risultato.
- 231) Per l'OT 11, si richiama la constatazione evidenziata nella valutazione ex ante, ovvero come nel precedente periodo di programmazione sia stato un fallimento («Gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa, già realizzati nei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali, pur offrendo alcune importanti sperimentazioni, hanno mostrato nel complesso una scarsa efficacia nel promuovere un cambiamento sostanziale e duraturo»).
- 232) Inoltre, sempre secondo la valutazione ex ante, non vi è alcuna spiegazione su come sia stato calcolato il *performance framework*.
- 233) Si invita a recepire le raccomandazioni espresse nella valutazione ex ante e ad affrontare tutte le problematiche in essa contenute.

Procedura VAS

- 234) Si prende atto che la procedura VAS è in corso. La procedura va conclusa e deve riflettere la sostanza del POR con l'eccezione della dichiarazione finale richiesta ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 2014/42/CE, che può essere effettuata solo dopo l'adozione del programma operativo da parte della Commissione (in ogni caso, una bozza di opinione va inclusa nel programma presentato per l'approvazione). Anche se il rapporto VAS è stato fornito, il sommario non tecnico della VAS non è stato incluso. Inoltre, la valutazione ex ante del programma non riporta considerazioni in merito alla procedura VAS. Le due procedure devono avanzare in parallelo e sostenersi a vicenda (come nel caso del POR FESR Emilia-Romagna). La valutazione ex ante va migliorata con riferimento alla VAS.
- 235) Il Rapporto VAS non specifica se è inclusa una valutazione adeguata di un possibile impatto negativo su Natura 2000 (richiesto dall'articolo 6.3 della direttiva 92/43/CE). Nella VAS c'è una valutazione generica dell'impatto sulla natura, sulla biodiversità e sul paesaggio, ma una valutazione specifica su Natura 2000 è necessaria. La legge italiana sulla VAS prevede procedure integrate (VAS-valutazione appropriata) (articolo 10, paragrafo 3, del decreto legge n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato). Il punto va chiarito; il POR Lombardia rappresenta un buon modello da seguire per una procedura VAS integrata e appropriata valutazione (VINCA).
- 236) Come indicato nell'allegato del rapporto VAS (pag. 54), c'è un difetto di coerenza fra il programma operativo e gli altri piani (secondo le leggi nazionali ed europee). Questa condizione può essere problematica per diverse condizionalità ex ante.

Altre osservazioni

- 237) La Regione ipotizza la possibilità di definire una zona franca per il porto di Gioia Tauro. Qualsiasi regime di agevolazione dovrà essere coerente con le regole sugli aiuti di Stato e i relativi obblighi di notifica.
- 238) È necessario inserire come ultimo punto della sezione 11 (dopo il punto «parità uomini-donne») un punto «rispetto della normativa in materia di appalti pubblici» avente per contenuto il testo seguente: «L'autorità di gestione del programma si impegna a rispettare le regole previste in materia di appalti pubblici UE e in particolare: a) le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE; b) le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale; c) le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE; d) i principi generali in materia di appalti pubblici che discendono dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea».